

IL PORTALE EUROPEO DEGLI ARCHIVI*

Il progetto europeo APENet, cui hanno collaborato 19 paesi, ha portato alla creazione del Portale archivistico europeo, che funziona anche da aggregatore di descrizioni archivistiche e riproduzioni digitali di documenti destinati a confluire in Europeana¹. Nel corso del progetto, svoltosi fra il 2009 e il gennaio 2012, oltre alle definizioni del modello logico e dell'architettura del sistema informatico si è proceduto al popolamento della banca dati: sessantuno istituzioni archivistiche hanno fatto confluire nell'*Archives Portal Europe* più di quattordici milioni di descrizioni archivistiche che danno accesso a loro volta a circa sessantaquattro milioni di oggetti digitali presenti nei sistemi d'origine².

Il Portale si propone innanzitutto di fornire all'utente un quadro delle istituzioni archivistiche europee che hanno aderito al progetto, attraverso una directory che fornisce di ciascuna di esse una sintetica descrizione in formato XML, basata sull'*Encoded Archival Guide* (EAG), una DTD XML sviluppata alcuni anni fa in Spagna, che ha costituito a suo tempo un punto di riferimento per l'elaborazione, da parte del *Committee on Best Practices and Standards*, dell'*International Standard for Describing Institutions with Archival Holdings* (ISDIAH). Dei fondi archivistici possono essere presenti nel Portale soltanto descrizioni dei cosiddetti livelli alti (*holding guide*) oppure completi strumenti di ricerca di tipo inventariale. In entrambi i casi l'importazione nel Portale è realizzata secondo un formato XML appositamente predisposto, basato sull'*Encoded Archival Description* (EAD). Non sono state fino adesso pubblicate autonome descrizioni di soggetti produttori, anche se è in programma la predi-

* Lo scrivente è il referente tecnico del progetto europeo APEx per conto della Direzione generale per gli archivi ed è stato inoltre incaricato di coordinare un gruppo di lavoro sulla interoperabilità tra SAN e Portale europeo degli archivi; ha partecipato al « Workshop on APENet tools » (Toledo, 25 ottobre 2011) e all'incontro di presentazione del comitato esecutivo del Progetto APEx (L'Aja, 13 marzo 2012), dove ha raccolto le informazioni riunite nella presente relazione.

¹ Biblioteca digitale europea che riunisce contributi già digitalizzati da diverse istituzioni dei 27 paesi membri dell'Unione Europea in 23 lingue. La sua dotazione include libri, film, patrimonio iconografico, giornali, registrazioni sonore, mappe, manoscritti e documenti archivistici.

² Maggiori informazioni sul progetto sono reperibili, insieme ai documenti di sviluppo, sul sito web del progetto stesso, <<http://www.apenet.eu/>>, mentre al Portale si accede dall'URL <<http://www.archivesportaleurope.eu/Portal/index.action>>.

sposizione di un formato XML basato sull'*Encoded Archival Context (Corporate Bodies, Persons, Families)*.

L'interfaccia di ricerca e di recupero delle informazioni prevede modalità di interrogazione per parola o per campi e consente anche di navigare attraverso le descrizioni archivistiche, selezionando un paese e successivamente le singole istituzioni archivistiche ad esso appartenenti. Si ha così accesso ad una tipica struttura gerarchica ad albero che presenta l'insieme delle descrizioni archivistiche di livello alto oppure gli strumenti di ricerca relativi a quella istituzione. Alcune delle descrizioni rinviano ai sistemi d'origine per informazioni più approfondite. Il link con i sistemi d'origine è sempre presente per quanto concerne l'accesso agli oggetti digitali, che avviene appunto all'interno di quei sistemi e non sul Portale europeo.

La restituzione della ricerca per parola o per campi è duplice: o per semplice lista dei record recuperati oppure secondo una vista contestuale, che colloca i singoli risultati all'interno della struttura ad albero del fondo.

Nel corso del « Workshop on APENet tools » (Toledo, 25 ottobre 2011) sono stati presentati due tool elaborati per permettere la confluenza delle descrizioni archivistiche e degli oggetti digitali nell'*Archives Portal Europe*.

Il primo, denominato *WP4 Local Tool*, è scaricabile ed utilizzabile a livello locale per effettuare alcune operazioni preventive all'esportazione delle descrizioni sul Portale. In particolare esso permette di:

- controllare che i file EAD prodotti a livello di singola istituzione siano compatibili con EAD 2002;
- verificare la compatibilità del file prodotto a livello locale con il formato EAD APENet;
- convertire il file EAD prodotto a livello locale nel formato EAD APENet e validarlo;
- creare una guida d'istituto, cioè una descrizione dei livelli alti, traendo le descrizioni da strumenti di ricerca in EAD;
- creare un file EAG per descrivere l'istituzione archivistica.

L'esistenza di un file EAG per ciascuna istituzione partecipante è un requisito essenziale, propedeutico alla esportazione nel Portale delle relative descrizioni archivistiche. Per ciascuna istituzione descritta deve essere creato un codice identificativo univoco sulla base dello standard ISO 15511:2011 - *Information and documentation - International standard identifier for libraries and related organizations (ISIL)*.

Il secondo tool, il cosiddetto *Dashboard* (pannello dei comandi), permette di compiere in remoto, sui server del Portale, parte delle operazioni effettuabili con l'applicazione locale e soprattutto consente di gestire le procedure di esportazione e di pubblicazione delle descrizioni archivistiche su *Archives Portal Europe*, nonché di predisporre i file d'esportazione verso Europeana. Esso consente in sostanza di gestire l'intero ciclo di vita (a parte il primo passo) dei dati che confluiscono nel Portale e che è costituito dai seguenti passi:

- preparazione dei dati a livello locale (operazioni da svolgersi con il tool descritto precedentemente per non appesantire il lavoro sui server centrali);
- importazione dei dati;
- preparazione dei dati ai fini della loro pubblicazione sul Portale;
- controlli di compatibilità e correttezza dei dati, loro validazione;
- pubblicazione dei dati;
- preparazione dei dati per l'esportazione verso Europeana e pubblicazione su quel Portale;
- gestione e aggiornamento dei dati.

Il *Dashboard* consente quindi, innanzi tutto, di fornire al Portale alcune informazioni fondamentali, propedeutiche alla importazione delle descrizioni archivistiche. Il primo passo è quello di definire l'*archival landscape* per ciascun paese, fornendo una serie di informazioni relative alle istituzioni le cui descrizioni archivistiche sono destinate a confluire nel Portale. Sulla base di tali informazioni il sistema crea l'albero di navigazione, che si è illustrato sopra. Inoltre, per ciascuna istituzione deve essere creato oppure importato un file EAG che la descrive.

Le modalità di importazione dei dati nel Portale, che il *Dashboard* consente di gestire, sono tre: procedura di *harvesting* dei dati basata sul protocollo OAI PMH; importazione via protocollo FTP; *upload* diretto sotto forma di file zip.

Una volta importati i dati, l'applicativo consente di effettuare una serie di operazioni per predisporli per la pubblicazione e quindi renderli pubblici. Infine è possibile convertire i dati nel formato Dublin Core utilizzato da Europeana e predisporli per l'*harvesting* da parte di quel portale. Gran parte di queste operazioni possono essere ovviamente effettuate in *batch*, senza l'intervento diretto dell'operatore.

A partire dal marzo 2012 ha preso avvio il nuovo progetto APEx, finanziato all'interno del progetto europeo *Aggregating content in Europeana*, con l'adesione di 27 paesi oltre che dell'*International Centre for Archival Research* (ICARUS) con base a Vienna. Il quartier generale del progetto è collocato a L'Aia, presso l'Archivio nazionale dei Paesi Bassi, che svolge la funzione di coordinatore³.

APEx mira ad incrementare sensibilmente la qualità e la quantità di risorse archivistiche descritte e rese accessibili attraverso il Portale, così come a potenziare il rapporto con Europeana. Per conseguire questi obiettivi il progetto svilupperà una serie di iniziative in varie direzioni, quali ad esempio:

- espandere la rete delle istituzioni europee che contribuiscono al Portale, prevedendo modalità diverse di adesione a seconda delle diverse situa-

³ Il sito web del Progetto è raggiungibile all'URL <<http://www.apex-project.eu/>>.

zioni nazionali ma contemplando comunque un livello di aggregazione nazionale delle descrizioni, che può essere svolto da un autonomo sistema oppure da una sezione archivistica del Portale nazionale che funge da aggregatore per Europeana;

- conseguire sostanziali miglioramenti nell'interoperabilità con Europeana, cercando di introdurre una restituzione dei contenuti di Europeana più rispondente ai caratteri degli archivi e la possibilità di collegare più immagini ad una medesima descrizione;
- stabilizzare e potenziare l'*Archives Portal Europe* sia dal punto di vista dell'infrastruttura hardware che da quello dei tool e degli altri strumenti di supporto (standard, linee guida, manuali ecc.) a disposizione delle istituzioni partecipanti;
- migliorare l'usabilità del Portale ed introdurre funzionalità web 2.0 per migliorarne l'interattività e la partecipazione degli utenti;
- organizzare momenti di formazione e di promozione del progetto a livello nazionale e internazionale;
- elaborare strategie e programmi che rendano l'organizzazione del Portale sostenibile a medio e lungo termine, anche attraverso la creazione di una fondazione, sul modello di altri progetti europei, che possa gestire il portale dopo la conclusione di APEX.

Per il raggiungimento di questi fini APEX è stato articolato in otto sotto-progetti o *work packages*: (WP): WP1. Gestione del progetto (*Project Management*); WP2. Interoperabilità con Europeana (*Europeana Interoperability*); WP3. Sviluppo dell'infrastruttura tecnica e di hosting (*Infrastructure Development & Hosting*); WP4. Standard e Linee Guida (*Standards & Guidelines*); WP5. Strumenti di lavoro e assistenza (*Tools & Support*); WP6. Miglioramento dell'usabilità del sito e funzionalità Web 2.0 (*Usability & Web 2.0*); WP7. Promozione e addestramento (*Dissemination & Training*); WP8. Sostenibilità a lungo termine del progetto (*Sustainability*). Alla realizzazione degli otto *work packages* parteciperanno, con responsabilità diverse, venti dei ventotto partner del progetto, mentre gli altri otto, fra cui l'Italia svolgeranno soltanto il ruolo di *content provider*, limitandosi a far confluire nel Portale le descrizioni archivistiche e i metadati relativi alle riproduzioni digitali.

Dell'insieme delle attività previste per lo sviluppo del progetto, le componenti più impegnative dal punto di vista concettuale e tecnico e più rilevanti, anche ai fini del contributo che l'Italia si propone di dare al Portale in qualità di *content provider*, sono: lo sviluppo di un formato XML di importazione e pubblicazione delle descrizioni dei soggetti produttori d'archivio basato sull'*Encoded Archival Context - Corporate Bodies, Persons and Families (EAC-CPF)*; lo sviluppo di un formato di metadati degli oggetti digitali, sempre in XML, basato sullo standard *Metadata Encoding and Transmission Standard (METS)*; eventuali modifiche ai tracciati descrittivi delle altre entità (complessi archivistici, istituzioni di conservazione); miglioramento dell'interoperabilità

con Europeana, grazie allo sviluppo di un modello di rappresentazione dei dati su quest'ultimo portale che consenta la pubblicazione di descrizioni multilivellari e gerarchiche, come sono quelle archivistiche.

Il ruolo che APEX intende svolgere di aggregatore intermedio di descrizioni e riproduzioni digitali di documentazione destinate a confluire in Europeana, richiede quindi che il portale archivistico si confronti con gli attuali sviluppi di Europeana, così come sono stati illustrati dal direttore di quest'ultimo progetto, nel corso della prima riunione del comitato esecutivo del Progetto APEX svoltosi a L'Aja il 13 marzo 2012. Come è noto, Europeana si inserisce all'interno di politiche e progetti della Comunità Europea sviluppati nell'ambito della strategia tesa a promuovere l'accesso libero e il riuso – secondo la politica degli *open data* – del patrimonio di informazioni in possesso degli Stati membri per finalità sia di natura culturale che economica. Nel caso di Europeana si tratta di stimolare le *creative industries* e di facilitare attività economiche basate sulle risorse digitalizzate. L'obiettivo è di avere trenta milioni di oggetti digitalizzati accessibili entro il 2015 e di raggiungere i cinque milioni di utenti nel 2012.

A proposito della fruibilità dei dati, la linea di fondo che Europeana intende affermare è che tutto ciò che è liberamente accessibile in formato analogico lo deve essere anche in formato digitale. Questo per Europeana implica anche una ampia libertà di riutilizzo dei metadati degli oggetti digitali predisposti dalle istituzioni culturali per consentirne l'identificazione e l'interpretazione. Al fine di attuare questa politica è stato elaborato un nuovo *Data Exchange Agreement* (DEA) basato sulla licenza Creative Commons 1.0, che consente il libero riutilizzo dei materiali pubblicati sul portale anche per iniziative che abbiano un contenuto latamente commerciale, ad esempio nel campo dei prodotti con finalità educative o di turismo culturale o semplicemente all'interno di siti contenenti annunci pubblicitari (inclusi giornali o riviste on line e simili)⁴.

Per effetto del nuovo DEA, entrato in vigore il 1° luglio 2012, quindi, i metadati riversati su Europeana saranno concessi al pubblico in licenza non esclusiva, incondizionata e gratuita per tutti i tipi di uso e per tutti i territori.

Nel corso dell'incontro dell'Aja sono state sollevate, soprattutto da parte francese, riserve sul nuovo DEA, in merito al riuso totalmente gratuito dei dati, soprattutto nel caso di metadati o descrizioni archivistiche che sono molto più complesse e ricche di contenuto di quanto possano esserlo altre tipologie di metadati, finalizzati ad identificare gli oggetti digitali e a fornire poche altre informazioni. Tali considerazioni non sembrano prive di fondamento, soprattutto in relazione alle diversità fra la descrizione archivistica e altre forme di catalogazione. Si tratta tuttavia di problematiche che dovranno essere affrontate complessivamente a livello politico, anche se potrebbero essere azzardate, anche nell'ambito più ristretto delle istituzioni che partecipano ad APEX, proposte di

⁴ Una versione in italiano dell'accordo è raggiungibile dall'indirizzo <<http://pro.europeana.eu/support-for-open-data>>.

mediazione sul piano tecnico, che riconoscano il libero riuso dei metadati essenziali o identificativi degli oggetti digitali o, più in generale, delle singole entità archivistiche ma non di descrizioni più complesse o di interi strumenti inventariati.

Europeana è un portale « generalista » e, proprio per questo, c'è bisogno di siti specializzati come è appunto APE. I rapporti fra Europeana e APE nel prossimo futuro dovranno quindi essere rafforzati, superando le difficoltà che potrebbero sorgere nell'applicazione del nuovo DEA e in generale sul problema della gestione dei diritti sugli oggetti digitali. Nel contempo una maggiore interoperabilità fra APE ed Europeana potrà verificarsi con l'applicazione del nuovo *Europeana Data Model*, che consente di rappresentare correttamente descrizioni multilivellari e gerarchiche come sono quelle archivistiche, ma utile anche a gestire oggetti digitali complessi che non si riducono ad una sola immagine o file digitale.

Per quanto concerne gli sviluppi concreti del progetto APEx e i suoi risultati, c'è da augurarsi che oltre alla realizzazione di nuove funzionalità del Portale, i partner incaricati dei miglioramenti della sua usabilità, si adoperino a superare gli evidenti punti deboli dell'attuale interfaccia, come ad esempio la mancanza di elementi di multilinguismo in sede di ricerca e l'assenza di interconnessione fra le diverse parti, in particolare fra quella contenente la directory delle istituzioni archivistiche europee e quella invece riservata alla descrizione della documentazione archivistica, le quali sono ora praticamente prive di relazioni. Va notato, inoltre, che attualmente almeno parte delle informazioni destinate a confluire nella directory delle istituzioni archivistiche possono essere fornite al sistema solo manualmente, cosa che appare particolarmente problematica per una realtà, come quella italiana, di estrema disseminazione degli archivi, i cui soggetti conservatori si contano a migliaia, e i soli Archivi di Stato sono centotrenta.

Per quanto concerne la partecipazione del nostro paese al Progetto, dovranno essere assunte al più presto alcune decisioni sui tempi, i modi e le forme organizzative attraverso le quali essa dovrà realizzarsi. Preliminarmente si tratterà di decidere se la confluenza delle descrizioni archivistiche italiane nel Portale dovrà essere mediata dal SAN in qualità di aggregatore nazionale oppure se siano da prevedere altre modalità, quale ad esempio un rapporto più o meno diretto fra gli attuali sistemi nazionali, regionali, locali e istituzionali e il Portale stesso.

La prima soluzione appare più efficiente ed economica da vari punti di vista ma deve tener conto delle difficoltà frapposte da una serie di caratteristiche progettuali e tecniche del Portale, riconducibili al fatto che esso è stato concepito fondamentalmente per la pubblicazione di strumenti di ricerca in EAD o di guide di istituto che comprendano almeno le descrizioni dei livelli alti (fondi, serie, ecc.) relativi, in entrambi i casi, a fondi archivistici conservati presso istituzioni tradizionali (archivi nazionali, archivi periferici, come archivi di Stato o equivalenti oppure grandi archivi storici municipali, ecc.). Per superare queste

discrepanze si potrebbe replicare in APE il meccanismo previsto in SAN, cioè di indirizzare gli utenti, attraverso appositi link, alla consultazione di descrizioni più ampie o di strumenti di ricerca completi presenti nei sistemi d'origine. È questa, d'altronde, la soluzione già adottata da alcuni paesi come la Spagna. Inoltre andranno elaborate modalità di esportazione delle descrizioni dei fondi presenti nel CAT che riaggreghino, secondo il profilo EAD elaborato per APE-net, le descrizioni archivistiche afferenti a ciascuna delle istituzioni presenti, secondo un meccanismo che è un po' diverso da quello adottato per la gestione del CAT. Infine, va considerato che il CAT prevede la possibile presenza di più descrizioni della medesima entità, eventualità che non sembra presa in considerazione dal Portale europeo.

La soluzione di far dialogare direttamente i sistemi esistenti con APE appare teoricamente forse più rispondente alle caratteristiche del Portale ma pone notevoli problemi vuoi di selezione delle istituzioni archivistiche italiane che dovrebbero essere coinvolte, che di un loro coordinamento progettuale e tecnico.

Un problema che si porrà certamente, indipendentemente dalle modalità di partecipazione scelte, sarà quello di come conciliare l'approccio adottato fino adesso da APE nella gestione e descrizione delle istituzioni archivistiche non tanto con quello del CAT, ma soprattutto con la complessiva realtà italiana. Infatti APE sembra essere stato concepito per mettere in comune le descrizioni degli archivi nazionali o centrali e di poche altre istituzioni archivistiche. Ciò si riflette sia nell'architettura del sistema sia nelle modalità di consultazione delle descrizioni. Fino adesso *Archives Portal Europe* gestisce un numero relativamente esiguo di istituzioni archivistiche che nulla ha a che vedere con le migliaia di soggetti conservatori presenti in SAN. Come già si è notato, appare difficilmente gestibile nella realtà italiana la procedura manuale prevista per la generazione del cosiddetto *archival landscape* e delle descrizioni delle istituzioni archivistiche in formato EAG.

Per converso occorre notare che fino a quando non verrà sviluppato un apposito profilo APE basato su EAC-CPF, le descrizioni dei soggetti produttori presenti sul CAT e sui sistemi italiani non potranno essere importate nel Portale europeo, a meno che non si definisca un apposito formato per far confluire le descrizioni dei soggetti produttori nel file EAD di esportazione delle descrizioni archivistiche.

Ugualmente complessa appare la questione degli oggetti digitali. Infatti in APE è prevista la consultazione di oggetti digitali residenti nei sistemi d'origine ma che sono descritti negli strumenti di ricerca presenti sul Portale e recuperati vuoi attraverso modalità di ricerca per termini vuoi mediante la navigazione nella struttura del fondo. Andrà quindi trovata una soluzione che si avvicini il più possibile a questa architettura, incorporando, ad esempio, in un unico file EAD le descrizioni pertinenti presenti nel CAT e nell'Archivio digitale.

Come si vede i nodi che dovranno essere sciolti nel prossimo futuro per assicurare una efficace presenza dell'Italia nell'*Archives Portal Europe* sono mol-

teplici, ma appare indubbio che l'Italia non può mancare un'occasione così importante per dare visibilità internazionale al proprio patrimonio archivistico e per svolgere all'interno della comunità archivistica europea il ruolo che l'enorme ricchezza di quel patrimonio le assegna.

STEFANO VITALI

*Soprintendenza archivistica
per l'Emilia Romagna*